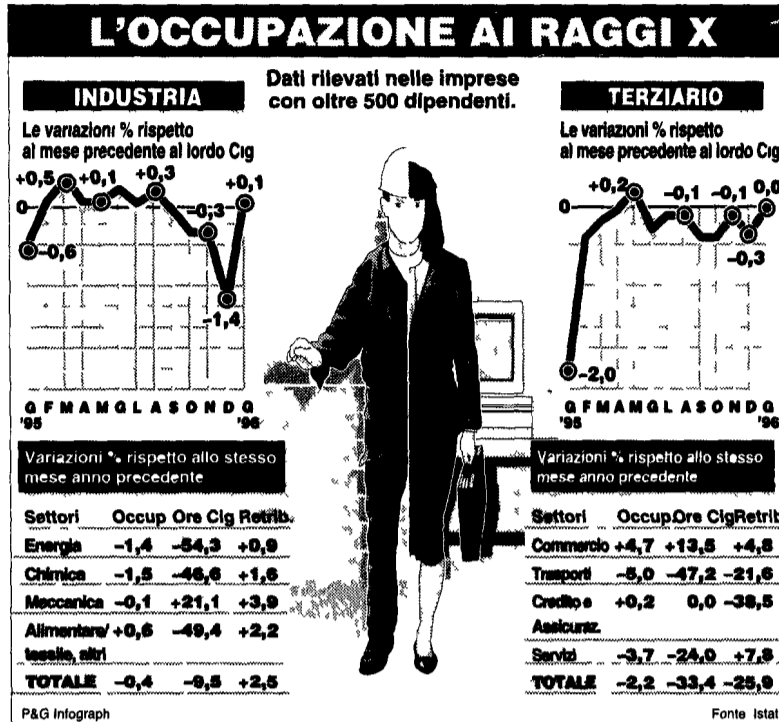


# Economia lavoro

**La Cisl internazionale denuncia: «Lavoratrici come schiave in troppe zone franche del mondo»**

Una «clausola sociale» in tutti gli accordi commerciali internazionali per tutelare i circa 20 milioni di lavoratori impiegati nell'«inferno delle zone franche» create in circa 70 paesi in via di sviluppo o emergenti e la richiesta avanzata a Bruxelles ieri, alla vigilia del primo maggio, dalla Cisl, la Confederazione internazionale dei sindacati liberi. «Le zone franche dovrebbero stimolare la crescita economica dei paesi in via di sviluppo in realtà per milioni di lavoratori ricordano l'inferno dei campi di concentramento», denuncia un rapporto. «Fra le violenze ed i soprusi subiti dai lavoratori il rapporto su «L'inferno dei nuovi paradisi fiscali» cita l'assassinio di sindacalisti, l'uso di anfetamine per accrescere la produttività di una manodopera che lavora in condizioni di quasi schiavitù per stipendi da fame», abusi sessuali e lo sfruttamento del lavoro dei bambini. Le giovani donne costituiscono il grosso della manodopera nelle «zone franche», rileva la Cisl, che cita il caso dei paesi centro americani dove il 95% del personale è costituito da giovani lavoratrici celibi, che subiscono soprusi e molestie sessuali. Il rapporto ricorda che alcune fra le marche più note, come le scarpe sportive Nike e Reebok, i jeans Wrangler, gli elettrodomestici Philips, Sony o Hewlett Packard, sono oggi prodotte nelle «zone franche». A dimostrazione del sessismo rilevato in molte di esse, la Cisl cita un'inchiesta pubblicata da alcuni uomini d'affari salvadoregni nei giornali americani per attirare investimenti statunitensi. «Rosa Martinez potete assumerla per 57 centesimi all'ora non solo e carina, ma come tutte le sue compagne è una robusta lavoratrice con una gran voglia di imparare». Fra gli altri casi di sessismo citati dal rapporto vi è quello della Cina, dove giovani donne sono costrette a lavorare tre giorni e tre notti di fila per rispettare le quote di produzione, o di Panama, dove alle ragazze sorprese a masticare chewing gum la gomma viene spiccicata sul viso per punizione.



I dati Istat preoccupano i sindacati

## Occupazione: niente di nuovo

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Migliora secondo l'istituto di occupazione per le imprese con più di 500 dipendenti. Ma è un ben magro miglioramento la rilevazione compiuta dall'Istituto di statistica su gennaio ha fatto registrare per le imprese industriali una variazione congiunturale (gennaio '96 su dicembre '95) in fessimalmente +0,1% mentre la variazione tendenziale (gennaio '96 su gennaio '95) resta al 0,4%. Nel terzo trimestre l'indice dell'occupazione dipendente è rimasto a gennaio inalterato rispetto a dicembre '95 mentre la variazione tendenziale è a 2,2%.

L'Istat fornisce anche gli indici dell'occupazione al netto dei lavoratori in cassa integrazione guadagni per l'industria la variazione congiunturale è del +0,3% mentre quella tendenziale è al 0,1%. Nel terziario rispettivamente gli indici sono a +0,1% e 2,2%. Le ore effettivamente lavorate per dipendente sempre al netto dei casi integrati hanno fatto registrare in presenza di un giorno lavorativo in più 11,4% in più nell'industria e il 4,2% nel terziario. Ancora in calo comunque il ricorso alla Cig.

In crescita infine nell'industria la retribuzione lorda media pro capite e il costo del lavoro medio (rispettivamente +2,5% e del 3,1%). Nel terziario invece il dato impressionante di una diminuzione tendenziale del 25,9% per la retribuzione lorda pro capite e del 23,1% del costo del lavoro viene spiegato dall'Istat col fatto che nel gennaio '95 c'era stata la compensazione di arretrati ed una tantum previsti dagli accordi nazionali considerando i soli compensi continuativi la variazione tendenziale sarebbe del +2%. Tanto in industria quanto nel terziario restano comunque abbondantemente al di sotto dei livelli reali di inflazione.

Poco entusiasti quindi i primi commenti di Cgil, Cisl e Uil. Soprattutto i sindacati chiedono che il nuovo governo metta il lavoro al primo posto nella sua agenda. Secondo Cgil, Cisl e Uil i dati sull'occupazione nelle grandi imprese confermano la tendenza strutturale di una crescita economica che non crea posti di lavoro: una situazione che sta diventando sempre più preoccupante. I miglioramenti sono impercettibili, dice il segretario confederale della Cgil Walter Cerletti, «rispetto alla gravità del problema occupazionale e alla sua disaggregazione territoriale. Questi dati dimostrano che il mercato di per sé non risolve la questione. Il governo aggiunge deve affrontare questa emergenza attraverso politiche di investimento e di orano. Sull'importanza di un intervento rapido si sofferma

anche il segretario confederale della Cisl Natale Forlani. Sono urgenti misure di riequilibrio che il nuovo governo di intesa con la parti sociali deve approntare rapidamente per favorire la ripresa degli investimenti. Dentro questa intesa, precisa Forlani, la politica salariale può dare un grosso contributo per favorire l'occupazione dei giovani e ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata.

E la ripresa degli investimenti è una priorità anche secondo il segretario confederale della Uil Adriano Musi. Al Sud, osserva, un giovane su due e una donna su tre sono disoccupati. Bisogna dare fiducia a queste persone: il governo deve impegnarsi nella creazione di infrastrutture che rendano più conveniente la produzione nel Mezzogiorno. Il vero problema non è il salario ma il servizio all'impresa.

Per Confindustria infine «la grande dimensione produttiva non rappresenta più un volano per l'occupazione e questo quadro occupazionale e la conseguente di segnali consistenti di debolimento dei flussi di esportazione e di assistenza del mercato in termini colpiscono tutti i settori produttivi».

### Alitalia: no del sindacati alle ipotesi di altri tagli

I sindacati confederali dicono no a qualsiasi ipotesi di tagli occupazionali all'Alitalia. Secondo alcuni la scure starebbe per abbattersi su 2.000 lavoratori, concentrati quasi esclusivamente nel settore terra. Il leader della Uil Lanza ha quindi rotto gli indugi e ieri ha detto che le indiscrezioni che circolano con insistenza da alcuni giorni sulla futura situazione occupazionale dell'Alitalia generano allarme. E noi all'Alitalia rispondiamo rifiutando qualunque ipotesi di tagli occupazionali. Dobbiamo conoscere il piano di risanamento e di rilancio della compagnia aerea e vedere che cosa esso comporta prima di pronunciarsi nel merito. Il segretario generale aggiunto della Cisl Morese ha quindi precisato che l'Alitalia «si gestisce tenendo presente tutti gli aspetti finanziari, gestionali e occupazionali. Pertanto, affrontare quest'ultimo senza conoscere gli altri due è un atto di ingenuità. Il sindacato è disponibile a discutere di tutto, senza pregiudizi, ma in maniera totalmente trasparente su tutti e tre gli aspetti».

## Primo maggio a Catania

### I sindacati al capezzale dell'emergenza Sud

Primo maggio a Catania per trasformare la «Festa del Lavoro» in una «Festa per il lavoro». Alla manifestazione nazionale indetta da Cgil, Cisl e Uil hanno aderito le istituzioni locali, con in testa l'amministrazione comunale e la Chiesa. Brilla l'assenza della Provincia guidata dall'eurodeputato di An, Nello Musumeci. A guidare la manifestazione ci saranno Cofferati, D'Antoni e Lanzetta. In serata un grande concerto con Gino Paoli ed Edoardo Bennato.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
WALTER RIZZO

CATANIA Una festa per il lavoro. Per difendere quello che c'è ma per batterci per creare di nuovo per aprire una stagione di speranza partendo proprio da un delle capitali dell'incubo disoccupazione. A Catania dovrebbero arrivare in migliaia per la grande giornata di mobilitazione nazionale del Primo Maggio indetta da Cgil, Cisl e Uil che hanno deciso di far diventare la città siciliana un caso nazionale. Con Cofferati, D'Antoni e Lanzetta e ci saranno le istituzioni locali con in prima fila il comune di Catania che ha deciso di sostenere concretamente l'iniziativa del sindacato con una serie di iniziative culturali che culmineranno nel grande concerto in programma per domani sera in piazza Università con Gino Paoli ed Edoardo Bennato. Ma non sarà solo l'amministrazione catanese a sostenere la mobilitazione sindacale per il lavoro. Ci saranno

anche i sindacati di quasi tutti i comuni della provincia e ancora la Chiesa con in testa l'arcivescovo Luigi Bommarito che nelle scorse settimane ha lanciato un pesante monito ai politici colpevoli di non spendere le risorse pubbliche esistenti per creare lavoro.

#### Corteo e concerto

Una mobilitazione che secondo le stime del sindacato dovrebbe portare a Catania (anche grazie alla convenzione con Alitalia e Meridiana che praticheranno uno sconto del 40% sui voli in partenza e in arrivo a Catania oggi, domani ed il 2 maggio) oltre 30 mila persone. Una manifestazione che registrerà quasi certamente anche una clamorosa assenza quella della Provincia regionale di Catania. Il suo presidente l'eurodeputato di An Nello Musumeci non ha infatti fino ad ora aderito

alla mobilitazione in difesa dell'occupazione lanciata dal sindacato limitandosi ad esprimere la sua solidarietà ai disoccupati catanesi. Il dramma occupazione a Catania ormai da mesi è diventato una vera e propria tragedia che rischia ogni giorno di uscire dalle pagine di economia per entrare in quelle di cronaca. Ad Adrano nei mesi scorsi un di occupato si è ucciso con il gas di scarico della sua auto temendo di perdere la casa per i debiti nelle scorse settimane ancora un operaio da mesi senza lavoro arrestato con l'accusa di rapina per aver minacciato con un coltello la madre chiedendole il denaro per sfamare i figli. Due episodi, due esempi per raccontare anche le mille storie che restano chiuse nel privato coperte dal pudore. Nei quartieri poveri della periferia del vecchio centro storico gli usurai fanno fortuna prestando denaro a strozzo ai disoccupati e ai cassintegrati che non riescono a sopravvivere. Sono le macerie lasciate dal crollo dei grandi colossi di argilla costruiti dai Cavalieri dell'apocalisse. Costanzo Graci e Finocchiaro solo per citare gli esempi più drammatici che si sono dissolte dopo la fine del regime di protezione politica che li aveva fatti prosperare per quasi un trentennio. Dei grandi gruppi catanesi sul mercato resta solo la Rendò che ha spostato da tempo fuori dalla Sicilia le principali attività. Ma anche

qui le ferite sono pesanti. Solo nel settore metalmeccanico negli ultimi 7 anni si sono persi 600 posti. Per uscire dall'emergenza occorrono tre cose, dice il segretario della Cgil catanese Giacomo Scariofoallo: battere la criminalità, rendere questo territorio competitivo dotandolo delle infrastrutture fondamentali che mancano o sono carenti, poi occorre una nuova classe imprenditoriale capace di svolgere serenamente il proprio ruolo. Al nuovo Governo non chiediamo interventi straordinari o nuove risorse, ma solo pari opportunità rispetto al resto del Paese.

#### Disoccupazione al 22%

Catania si racconta perfettamente con la freddezza dei suoi numeri. Solo poche cifre. Nell'ultimo quadriennio in provincia si sono persi 27 mila posti. Il tasso di occupazione è al 22% raggiungendo il punto più basso degli ultimi quarant'anni. I disoccupati sono circa 185 mila con un ritmo di crescita di 18 mila unità all'anno. I dati più pesanti sono quelli che riguardano il settore edile, la telefonia e l'agricoltura. Nell'ultimo periodo è scattato l'allarme anche per il terziario dove crollano molte ditte e si allarga la fascia in controllabile del lavoro nero. In agricoltura si passa dai 48.225 occupati del 1993 ai 41.894 del '95 e nell'industria si perdono quasi 9 mila posti in due anni.

### A Metanopoli stasera veglia con il cardinale Martini

Alla vigilia del Primo Maggio, l'arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini questa sera alle 20,30 nella chiesa di S. Barbara di Metanopoli, il quartiere di San Donato Milanese dove hanno sede gli uffici direzionali del gruppo Eni, la XIV edizione della veglia dei lavoratori. Il tema della veglia, «Mi sarete testimoni fino agli estremi confini della terra» significa, secondo un comunicato della Curia (e dovrebbe essere questa la falsaggina dell'intervento del Cardinale Martini), che «anche in questo delicato periodo di transizione, il mondo del lavoro ha bisogno di essere raggiunto da una Lieta Notizia e sollecita l'impegno e la testimonianza dei lavoratori cristiani». Il Primo Maggio, alle 15,30, il Cardinale Martini interverrà invece a Milano alla festa per i giovani lavoratori e disoccupati promossa dall'Azione Cattolica e dagli Oratori Milanesi con l'adesione di Cgil-Cisl-Uil, Acli, Agesci, Caritas, Comunione e Liberazione Lavoratori, Cisl, Fondi Clerici, Eni, Enalp e Salesiani.

Imprese e sindacati d'accordo sull'analisi ma divisi sulle ricette da applicare. Ma Santer resta ottimista

## Patto per il lavoro, Europa divisa

Non doveva essere un negoziato. Ma lo scontro tra sindacati e imprenditori sotto l'arbitraggio di Santer presidente della Commissione europea è stato «molto franco». L'Europa conta 18 milioni di disoccupati e le ricette di intervento sono opposte. La divisione più forte sui costi sociali ma c'è vergenza anche sull'orario e il varo di meccanismi per la creazione di nuovi posti. Una trattativa europea? «Forse in futuro su un piano che abbiamo offerto» ha detto Santer.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

iniziativa perché da tutte le parti si è convenuto che bisogna agire insieme che ciascuno deve assumersi le proprie responsabilità.

#### Dibattito «molto franco»

Tuttavia il dibattito molto franco il giudizio è di Padraig Flynn, il commissario agli Affari sociali che è stato nelle sale del Palais de l'Europe se ha messo in evidenza il problema dei diciotto milioni di senza lavoro? Il presidente della Commissione ha detto. Il nostro scopo è stato raggiunto o con questi

zioni che esistono. Santer ha ripetutamente ricordato che la discussione di Bruxelles non avrebbe dovuto nelle intenzioni aprire alcun negoziato tra sindacati e imprese. Non siamo ancora a questo. Anche perché come è noto le politiche sociali sono di stretta competenza dei governi nazionali.

L'Europa può far da stimolo è vero. E può in un futuro non ancora determinato facilitare l'apertura di una trattativa su quattro punti principali: 1) la riorganizzazione

dell'orario di lavoro; 2) i costi sociali; a cominciare dalla previdenza; 3) il problema della formazione; 4) i meccanismi che possono creare posti di lavoro.

#### Santer ottimista

Vedremo in futuro ha precisato Santer se sarà possibile avviare un dialogo tra le parti, una vera e propria trattativa. Per adesso mi pare che spetti ai sindacati e imprenditori individuare le piste su cui riflettere. Noi abbiamo offerto delle idee che saranno valutate. Le quali dovranno anche essere oggetto di studio e di iniziativa concreta da parte dei governi. Il presidente della Commissione ha rammentato che il processo del «Patto di fiducia» si compone di una serie di tappe cominciata con una consultazione ancora in corso di svolgimento nelle 15 capitali dell'Ue. Proseguito con la «tavola rotonda di ieri» è destinato a continuare in un confronto tra i ministri delle Finanze e degli Affari sociali il 3 giugno e nella nu-

zione tripartita (governi sindacati e imprese) prevista per il 14-15 giugno una settimana prima del summit europeo di Firenze (dove Romano Prodi farà la sua prima uscita ufficiale quale presidente di turno dell'Unione ndr.) Flynn ha precisato. C'è stato il calcio di inizio di una lunga partita con la palla messa al centro. Ma la posta in gioco è grande. E lo scontro è già stato nei primi minuti quando si è trattato di precisare le posizioni sulla flessibilità sul costo del lavoro e gli investimenti produttivi.

#### Strategie divergenti

Nessuno si è tirato indietro quando si è trattato di disegnare le rispettive strategie. Però vi è che al momento le squadre sono rimaste compatte. E non c'è stata ancora di negoziato. Santer nel leggere o sforzo di valorizzare il proprio tentativo ha più volte detto che nessuno aveva messo all'ordine del giorno la ricerca di un consenso. E ha ammesso l'esistenza di una forte con-

fittualità sul tema dei costi sociali. Molto più sensibili i sindacati molto meno gli imprenditori. Il dialogo sociale ha commentato il presidente della Commissione accerterà su quale punto si potrà fissare un'intesa. E richiamando quanto è avvenuto e sta avvenendo in alcuni Paesi come la Germania, la Francia ed il Belgio ha sottolineato che il confronto può portare a risultati e che non bisogna avere degli approcci negativi. Del resto gli sforzi già compiuti in alcune realtà (e Santer ha citato i casi di Portogallo e anche dell'Italia a proposito del patto governo sindacati) dimostrato che le parti sociali a parte il ruolo dei governi possono diventare protagoniste parti in causa nell'elaborazione di una politica economica. Da questo punto di vista l'Europa in quanto tale con le sue istituzioni può offrirci come modello. Tutto sta nel recuperare la fiducia. Dei cittadini ovviamente a partire da quelli che sono senza lavoro.

MERCATI		
<b>BORSA</b>		
MIB	1.108	-1,16
MIBTEL	10.428	-1,34
MIB 30	15.583	-1,58
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIU'</b>		
TRASP TUR		2,17
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIU'</b>		
SERV P U		-2,32
<b>TITOLO MIGLIORE</b>		
COFIDE RNC		9,69
<b>TITOLO PEGGIORE</b>		
STEFANEL W		-13,84
<b>LIRA</b>		
DOLLARO	1.561,15	-5,61
MARCO	1.027,75	5,89
YEN	14.944	0,21
STERLINA	2.362,33	-0,34
FRANCO FR	304,38	1,36
FRANCO SV	1270,98	5,01
<b>FONDI (INDICAZIONE)</b>		
AZIONARI ITALIANI		1,23
AZIONARI ESTERI		0,89
BILANCIATI ITALIANI		0,77
BILANCIATI ESTERI		0,60
OBBLIGAZ ITALIANI		0,82
OBBLIGAZ ESTERI		0,37
<b>BOT (RENDIMENTO NETTO)</b>		
3 MESI		7,77
6 MESI		7,84
1 ANNO		7,88



BRUXELLES Tutti d'accordo e necessario agire. Tutti in perfetto disaccordo come agire con quali strumenti e mezzi. Va bene si vari pure il Patto di fiducia così come l'ha battezzato Jacques Santer. Lo spite che ha convocato a Bruxelles a porte chiuse i leader dei sindacati e dell'imprenditoria europea ma dove sta la chiave per affrontare il problema dei diciotto milioni di senza lavoro? Il presidente della Commissione ha detto. Il nostro scopo è stato raggiunto o con questi